

PELTUINUM

Lungo le vallate dell'Appennino centrale, attraversate dalla via Claudia Nova che congiungeva la Salaria con la Valeria, Peltuinum sorge su un pianoro presso Piana D' Ansidonia.

Peltuinum, fondata fra il I secolo a.c. ed il I secolo d.c. nel territorio abitato dal popolo dei Vestini, popolo italico di origine sabellica, che estendeva il suo potere sui due fianchi del Gran Sasso, dal mare alla Sabina, non ha una chiara sequenza storica.

Cicerone:

“Gli storici non accennano in quale epoca questo territorio fu assoggettato ai Romani. Probabilmente da Curio Dentato nella sottomissione dei Sabini. Da principio fu Prefettura, quindi il municipio Romano col nome Res Publica avente un collegio splendido di Decurioni e di Senatori municipali. Ebbe patroni e patrone; Edili Prefetti; Questori della Repubblica, del Municipio”

Altre fonti riportano che l'insediamento Vestino divenne città Romana intorno al III secolo a.c. felicemente posizionata sulla Claudia Nova, strada obbligata per raggiungere il mare Adriatico. Fiorente per il commercio di bestiame e la produzione di vino e zafferano, sotto Augusto la città raggiunse una popolazione di più di 11.000 abitanti.

Dell'imponente area pubblica restano i ruderi del tempio corinzio dedicato al culto di Apollo e quelli del teatro che poteva contenere 2600 persone. La città completamente cinta da mura si sviluppava per più di 800 m lineari.

La vita della città terminò intorno al IV secolo, sembra che nel 346 d.c., forse a causa di un terremoto, nonché per le numerose distruzioni della guerra gotico-bizantina prima e Longobarda poi. L'ultima devastazione fu ad opera dei Franchi guidati da Carlo Magno che nel 775 la assediaron e la distrussero. Venne ricostruita sotto i Normanni ed ebbe nuovamente il titolo di città. Sotto la dominazione di costoro perdette il suo nome di Peltuino e prese quello di Civita Sidonia da Sidonio che la ebbe in feudo. Da questo nome in seguito provenne quello di Ansidonia.



Del sito della città di Peltuinum si ha memoria per il toponimo della chiesa medioevale costruita col materiale romano ai bordi del perimetro urbano antico. Polo di Peltuino, costruita tra l'altro su un antico tempio pagano di cui sono evidenti i resti.

Alla fase di abbandono del sito seguì come al solito la spoliazione di tutto il materiale edilizio. Lo confermano i numerosi frammenti rinvenuti di decorazioni architettoniche, capitelli, colonne grandi blocchi calcarei, sicuramente provenienti dagli edifici della città romana, riutilizzati nelle chiese e nei castelli medioevali della vallata.

In particolare se ne scorgono ampi resti nelle chiese di San Paolo a Peltuinum, che conserva al suo interno due colonne romane con capitelli oltre ai numerosi blocchi calcarei asportati dal sito, nonché nelle chiese di Prata d'Ansidonia e di Bominaco. Della città si conservano resti di lunghi tratti delle mura di cinta e della porta occidentale, di cui restano anche alcuni bastioni turriti per la protezione della città.

Dalla parte occidentale, ancora visibile, si raggiungeva la piazza del foro situata nella zona sud.

Degli edifici pubblici attestati dalle fonti si conserva solo il teatro di età augustea che, contrariamente all'uso, è esterno alle mura.



Gli scavi del 1984 hanno portato alla luce il perfetto coordinamento tra tempio portico e teatro, rivelando le funzioni degli edifici pubblici con competenze religiose , amministrative e giudiziarie.

La documentazione del sito mostra un continuo di trasformazioni che va dall'età augustea alla metà del IV sec. d.c.

La città aveva un piano regolatore ordinato, con strade che si incrociavano ad angolo retto che delineavano edifici geometrici : pubblici, sacri e abitativi, entro mura fornite di torri .

Sebbene le strutture private antiche e le abitazioni siano state parzialmente distrutte da secoli di aratura del terreno, restano ben visibili le strutture pubbliche.

Al centro della città stava il Foro, dominato da un grande tempio dedicato ad Apollo, come testimoniano i resti epigrafici, nonché il ritrovamento di una mensa per offerte alla divinità. Il tempio con sei colonne di ordine corinzio sul fronte, è elevato su un alto podio.

Intorno al tempio c'era un grande portico, che delineava l'area sacra isolandola dalla terrazza urbana su cui sorgeva l'imponente teatro con la cavea aperta verso la vallata. I resti del portico colonnato che circondava il tempio su tre lati, sono stati restaurati e resi visibili con lavori di consolidamento.



Lo scavo del teatro augusteo , che in parte sfrutta il pendio della collina è costruito in elevato, sta restituendo numerose informazioni sulla sua costruzione , ideata come un terrazzamento che colmasse il dislivello tra tempio e spazio sottostante.

La sua parziale demolizione avvenuta per un sistematico riutilizzo dei blocchi calcarei come materiali da costruzione, essi infatti venivano smontati, tagliati e squadriati sul posto ,in modo da renderli pietrame da costruzione per le chiese di s. Polo di Peltuinum e la chiesa di Prata D' Ansidonia.

Dagli scavi emerge che il teatro in seguito ad un forte terremoto fu rimodellato. Inoltre la cavea è stata riempita da “scarti di lavorazione” medioevali, capitelli ionici e corinzi, cornici con decorazioni eliminati in fase di squadratura dei blocchi.

Questi frammenti, oltre ad essere molto belli , sono materiale prezioso per gli archeologi ,in quanto consentono di ricostruire la decorazione architettonica dell'epoca.